

nelle preture si formano i giudici dei tribunali ed i consiglieri delle Corti? Così educate la magistratura? Così tutelate la sua indipendenza?

E non basta. In questo regolamento ci sono le più gravi e manifeste violazioni della legge di pubblica sicurezza, e non certo per mitigarne le disposizioni, già severissime, intorno all'ammonezione e al domicilio coatto, ma per aumentarne il rigore, per accrescere l'arbitrio, per estendere i poteri, già tanto ampi in questa materia, del ministro dell'interno e dei prefetti.

Ve ne darò un solo esempio.

L'articolo 76 della legge di pubblica sicurezza contiene due disposizioni; una dà facoltà ai prefetti di allontanare temporaneamente, per ragioni di pubblica sicurezza, un individuo da qualche comune della provincia; l'altro dà facoltà al ministro dell'interno di relegare temporaneamente in un luogo determinato i contravventori all'ammonezione.

Ai prefetti dunque è permesso unicamente di applicare come provvedimento di pubblica sicurezza una specie di temporaneo esilio locale; al ministro dell'interno è riservato il diritto di applicare il provvedimento assai più grave del domicilio obbligatorio.

Non lo crederete, o signori; eppure in questo regolamento la facoltà, data dalla legge al prefetto, di interdire temporaneamente ad un individuo un determinato domicilio, di esiliarlo per qualche tempo da qualche comune della provincia, è trasformato nel diritto di interdire ad un individuo il domicilio in tutti i comuni della sua provincia, meno uno, il che è quanto applicare il provvedimento del domicilio coatto.

Non aggiungo altro, onorevoli colleghi, perchè parmi già di avere dimostrato che nel Governo mancano veramente criteri chiari e precisi intorno ai suoi poteri pel mantenimento dell'ordine e la prevenzione dei reati, e che i suoi concetti direttivi e le sue disposizioni sono in aperta contraddizione colla legge.

Io ho un altissimo concetto dell'ufficio e dei poteri del ministro dell'interno, che devono essere pari alla sua responsabilità per la tutela della sicurezza pubblica, e per la difesa della legge e delle istituzioni, che sono il fondamento della legge e della pubblica sicurezza. Io non esagero i poteri del ministro dell'interno, ma sono anche meno disposto a disarmarlo e condannarlo all'impotenza.

Senza dubbio egli deve conseguire i fini del suo ministero osservando e facendo osservare la legge, e ammetto ancora che possa fare tutto quello che la necessità della salute pubblica richieda; ma a

condizione che rientri subito nella legalità, chiedendo al Parlamento la ratifica e l'approvazione di ciò ch'egli abbia dovuto fare o disporre per provvedere alla salute del paese.

Ammetto ch'egli possa peccare, non già che possa vivere nel peccato.

L'onorevole ministro dell'interno, secondo ciò che ho detto, non solo vive nel peccato, ma, imitando Semiramis, ha voluto canonizzare il peccato.

Questo non approvo e non approverò mai col mio voto.

**Cavallotti.** Chiedo di parlare per fatto personale.

**Presidente.** Accenni il suo fatto personale.

**Cavallotti.** Ne ho parecchi. Anzitutto l'amico Bonacci, che io ringrazio delle cortesie sue espressioni a mio riguardo, mi ha addebitato di averlo, nolente, strappato al silenzio che egli si era proposto in questa discussione...

**Presidente.** Non è un addebito, onorevole Cavallotti; potrebbe anche essere un merito! (*Si ride*)

**Cavallotti.** ...Egli mi volle attribuire un fatto...

**Presidente.** Che non è un'opinione...

**Cavallotti.** ...I fatti possono essere anche opinioni. Quindi mi preme di stabilire anzitutto che rispetto troppo i riposi dei miei colleghi per strapparneli loro malgrado. Se incidentalmente nominai l'onorevole Bonacci, è perchè, forse, all'animo mio sorrideva, non so, come un lontano ricordo di privati colloqui od altro, che egli non isgradisse prendere a parlare su questo argomento...

**Presidente.** E credo che abbia indovinato. (*ilarità*)

**Cavallotti.** ...L'onorevole Bonacci poi si è lagnato che io abbia apposta, in certo modo, sollevato una discussione, che egli ha chiamato pericolosa, come quella che lo pone nel caso di riuscire, parlando,

A Dio spiacente ed ai nemici sui,

perocchè egli dichiarasse di non esser d'accordo nè con me, nè coll'onorevole Depretis.

Supposto che, nel caso concreto, l'onorevole Depretis rappresenti la causa di Dio, io rappresento quella dei suoi nemici, e comprendo perchè la cosa è pericolosa. (*Si ride*) Però io ringrazio l'onorevole Bonacci di aver fatto in ogni modo a Satana una parte assai migliore che a Domeneddio, se devo giudicarlo dalle severe ed eloquenti parole con cui egli ha stigmatizzato la politica dell'onorevole Depretis.